

CONOSCENDA

2019

di

nome e cognome

indirizzo

città

telefono

cellulare

e-mail



indice

CONOSCENDA

**COSÌ BOCCACCIO
CI INSEGNA LA VITA**
di Francesco Sinopoli 4

IL MONDO DEL DECAMERON
di Ermanno Detti 8

2018

SETTEMBRE 14

OTTOBRE 18

NOVEMBRE 22

DICEMBRE 26

2019

GENNAIO
Amore e passioni 33

FEBBRAIO
L'amor cortese 45

MARZO
Lo stile boccaccesco 57

APRILE
Le beffe 69



MAGGIO

Il raccapricciante

81 ● PROTEO FARE SAPERE 180

GIUGNO

L'astuzia salva la vita

93 ● EDIZIONI CONOSCENZA 184

LUGLIO

Il popolo che non c'è

● LE SEDI DELLA FLC 187

AGOSTO

La donna

105

SETTEMBRE

Monachelle ingenuè,
badesse smalziate

117

OTTOBRE

Preti e frati

125

NOVEMBRE

I nuovi eroi

139

DICEMBRE

L'aria della città rende liberi

151

● LA FLC L'INFORMAZIONE
E LA COMUNICAZIONE

163

● FLC CGIL
GRANDE CONFEDERAZIONE
GRANDI SERVIZI

176



COSÌ BOCCACCIO CI INSEGNA LA VITA

di Francesco Sinopoli

L'agenda è uno strumento utile per organizzare i nostri impegni quotidiani, per ricordarci quello che dobbiamo fare. Quella della FLC Cgil ha una particolarità, contiene ogni anno un tema culturale: abbiamo trattato in questi anni di Italo Calvino, di Dante, di Salgari, di don Milani, di scrittura e lettura elettronica, di scienza, di prospettive per i giovani.

La nostra agenda è dunque uno strumento non solo per ricordarci i nostri impegni quotidiani, ma anche per riflettere sull'attualità e sui valori della nostra tradizione. Con leggerezza, spesso ricorrendo alla satira e all'allusione, vuole essere utile a chi lavora con i giovani e si occupa della loro formazione. Un'ambizione a cui tendiamo ogni anno con un maggiore impegno.

È forse utile ricordare che FLC significa Federazione Lavoratori della Conoscenza, lavoratori che si impegnano per lo sviluppo del Paese e nello stesso tempo sono sensibili ai temi di una cultura civica e politica. Per il 2019 offriamo ai lavoratori della conoscenza Giovanni Boccaccio e la sua magica narrazione della vita quotidiana, storie dei sentimenti e delle passioni umane capaci di allietare e salvare la vita ai dieci giovani che si rifugiano in campagna per sfuggire alla peste del 1348.

I dieci giovani, 3 ragazzi e 7 ragazze, sfuggono alla morte raccontando storie, attenzione, non a loro vicine, anzi usano la loro fantasia per ambientarle nel contesto di quelle stesse città ove i vincoli feudali si sono allentati e si respira un'aria di libertà. Come dire: non è il mondo quotidiano che vogliamo narrare ma quello a cui aspiriamo malgrado le forze malvagie della pestilenza in questo momento ce lo impediscano.





Il nostro quotidiano e le nostre aspirazioni

La vita è così, sembra dirci Boccaccio, aspiriamo sempre a qualcosa di più di quello che abbiamo, al nuovo se è nuovo davvero. Forse è per questo che quando pensiamo al lavoro e ai risultati ottenuti nel 2018 pensiamo subito alle nuove importanti prospettive che si aprono per il 2019. Certo, la firma del nuovo contratto ha tra l'altro svuotato molti aspetti deleteri della legge 107/15 e della legge 150/09, ha riaffermato il principio a noi caro delle istituzioni formative come comunità educante mettendo in discussione le derive aziendalistiche che da anni minano i fondamenti di un'educazione che formi persone e cittadini, non solo consumatori.

Ma al di là dei risultati specifici, che pure è bene aver presenti, restano obiettivi generali importanti da raggiungere: il contratto è da gestire e applicare, tenendo presenti i nuovi scenari che ci si aprono dinnanzi.

Contestualmente dovremo presentare la piattaforma per il triennio 2019-2021 mettendo al centro salari, professionalità, diritti dei precari, organizzazione del lavoro proseguendo con la riconquista e l'allargamento dei diritti iniziata con la firma del 19 aprile 2018.

Abbiamo il grande obiettivo ideale di costruire un alfabeto nuovo – il mondo è cambiato intorno a noi, anzi è in continuo cambiamento – della discussione nei luoghi di lavoro, collegando la dimensione politica a quella professionale e culturale.

Non si può mai dimenticare la specificità dei lavoratori della conoscenza: a loro è affidata la crescita culturale dei giovani, quindi del futuro di una nazione, a loro è affidata la consapevolezza e la coscienza civile di un popolo che sappia scegliere e giudicare chi lo governa. E questo non



PRESENTAZIONE



può avvenire solo con una conoscenza nozionistica (dilagante nelle nostre scuole, basta pensare ai test) ma solo con una straordinaria creatività e con una possente forza dell'immaginazione. In altre parole, con una conoscenza che sia pensiero logico vivace, non rigido, capace di immaginare al di là del contingente e di restare allo stesso tempo con i piedi fermi sulla terra. È questo che ci ha insegnato la pedagogia moderna, da quella laica di Rousseau o di Dewey a quella cattolica e scientifica della Montessori, fino ai ricercatori di psicopedagogia come Piaget o Bruner.

Perché Boccaccio

Giovanni Boccaccio è, accanto a Dante e Petrarca, un padre della lingua italiana, figlia del "volgare nobile" della civiltà comunale che si diffonde in Italia e in Europa con la rinascita economica a partire dal secolo XI. Con un suo specifico carattere: a differenza di Dante e Petrarca (e anche di altri), Boccaccio recupera la forza del narrare in prosa e indugia più su una "moralità" quotidiana che sui grandi valori civili e civici di cui soprattutto Dante ci aveva dato altissimi esempi.

La vita degli uomini è piena di passioni che li fanno muovere. Amore prima di tutto, in tutte le sue sfaccettature: amore carnale, cortese, nobile, tragico, raccapricciantе, beffardo; passioni più o meno sfrenate per il denaro, per il cibo, per i beni materiali e voluttuari, per la ricerca di un divino che è presentato in tutte le sue contraddizioni tra anelito al trascendente e richiami della carne. È la vita quotidiana con i suoi vizi e le sue virtù.

Forse il *Decameron* è una delle opere di più chiara denuncia della corruzione dilagante nel clero dell'epoca. Badesse smalziate e novizie ingenuе, frati spesso furbi e corrotti sono i protagonisti di una notevole quantità di novelle.

Domina su tutto la donna che si affaccia con personalità e fierezza inedite alla vita cittadina e cerca di portarvi tutta la sua intelligenza e la sua sensibilità. Purtroppo spesso i desideri della donna si infrangono (nota è la novella di Elisabetta da Messina alla quale viene ucciso l'amante dai fratelli) di fronte alla materiale insensibilità maschile. Ma di fatto spesso riesce nei suoi intenti,



perché la donna, sia pure soggetta al potere dominante, si insinua nelle debolezze maschili e ottiene e usa le "chiavi" di un potere invisibile.

Nella finzione letteraria, intere giornate dei giovani narratori sono dedicate alle beffe, un tema difficile ma trattato con straordinaria modernità. Il beffato non è mai la persona onesta e pulita, è invece colui che si crede scaltro e più furbo degli altri e la risata scaturisce dal naufragio dei suoi sotterfugi. Quando la vittima è una persona operosa e onesta, invece, il tentativo di un imbroglio o di una beffa si risolve spesso in un capovolgimento della situazione. Può accadere che un onesto commerciante venga derubato (pensiamo a Andreuccio da Perugia e non solo), ma – ecco un aspetto di alto valore pedagogico – l'intelligenza umana se ben usata prevale: seppure soggetta ai capricci della fortuna e alle avversità della natura, l'intelligenza, l'operosità, l'iniziativa anche individuale riesce a imporsi e ad andare avanti. A volte questo avviene dopo lunghe peripezie, altre volte per effetto di una battuta ironica e pronta, come nella notissima novella di Chichibio e la gru. Insomma nelle storie di Boccaccio c'è lo specchio della Storia: gli esseri umani, sia pure con alterne vicende, alla fine riescono ad avanzare. Traspare una grande fiducia negli umani intraprendenti e capaci di usare logica e intelligenza.

Infine Boccaccio è vicino a noi anche per aver proposto tramite la letteratura i tre elementi fondamentali: divertimento, denuncia e valori. Sono a ben pensarci gli elementi dell'Umanesimo che avanza riallacciandosi ai grandi classici. Orazio aveva scritto esplicitamente nei suoi scritti di estetica che vero artista è colui che sa ben mescolare e dosare l'utile con il dilettevole (*Omne tulit punctum qui miscuit utile dulci, lectorem delectando pariterque monendo*). A questo principio si ispireranno tanti poeti e narratori in tempi molto più vicini a noi. Pensiamo non solo al vero, all'utile e all'interessante di Manzoni, ma soprattutto alle opere narrative di Italo Calvino e a quelle di tanti altri grandi scrittori del nostro tempo.





febbraio

L'amor cortese



Un aspetto dell'amore molto presente, ma che spesso passa in secondo piano leggendo le pagine del *Decameron*, è quello fatto di cortesia e di un alto senso dell'onore e del rispetto. È l'amore oggi considerato grande, quello a cui si pensa di dedicare tutto della vita, la cura delle azioni e delle parole. È l'amore di Federico degli Alberighi (Novella IX, 5ª giornata). Egli ama monna Giovanna ma non è riamato e allora non gli resta che lasciare lei alla sua felicità con un altro uomo. Ma Federico ama davvero e soffre, va in rovina, resta solo con il suo falcone. E quando monna Giovanna, ormai vedova, è costretta ad andare da Federico per chiedergli il falcone come rimedio alla malattia del figlio, lui, ignaro, non avendo niente da offrirle da mangiare glielo fa cucinare. Monna Giovanna, commossa, capisce la profondità dei suoi sentimenti e acconsente a sposarlo. Bisognerà attendere l'Ottocento, con Cyrano de Bergerac, per ritrovare un amore così singolare e difficile, quello di un uomo che sceglie di soffrire per la felicità dell'amata.